

le interviste del Mattino Denuncia della magistratura associata dopo il caso Bellomo

«Scuole per giudici, basta affari»

Albamonte (Anm): il sistema è opaco, il ministro Orlando intervenga subito

Valentino Di Giacomo

Il caso del giudice Bellomo ha scoperto sicuramente un vaso di Pandora sulla giungla dei corsi per gli aspiranti magistrati. «Purtroppo si è creata una situazione di opacità ma ora basta affari». Il presidente dell'Anm Albamonte intende andare fino in fondo e fa appello al ministro: intervenga subito. **>A pag. 5**

«Il sistema è opaco, Orlando intervenga»

Albamonte, leader Anm: concorsi dopo la laurea, formazione pubblica e stretta sui privati

le interviste del Mattino

Valentino Di Giacomo

«Il caso del giudice Bellomo ha scoperto sicuramente un vaso di Pandora sulla giungla dei corsi per gli aspiranti magistrati che si apprestano a svolgere il concorso. Purtroppo si è creata una situazione di opacità che la magistratura non può tollerare, ora mi auguro che venga fatto un censimento di quanti sono questi corsi, che profitti generano e in quale maniera vengono svolti». Il presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati, Eugenio Albamonte, intende andare fino in fondo a quanto sta emergendo nelle ultime ore. Il caso dei giudici, soprattutto quelli della giustizia amministrativa, che «arrotondano» i già lautissimi compensi che percepiscono dalla Pubblica Amministrazione per mettere in piedi delle vere e proprie attività imprenditoriali che generano profitti milionari. Il tutto avviene spesso a danno degli studenti e delle loro famiglie che per prepararsi al concorso in magistratura sono costretti a sborsare cifre considerevoli. **Perché il Csm vieta ai giudici ordinari di tenere lezioni a pagamento, mentre il Consiglio nazionale della Giustizia amministrativa lo consente? Non dovrebbero valere gli stessi principi?**

«Da anni il Csm non consente ai giudici di svolgere questi corsi di preparazione all'esame per magistrato. Anche perché già in passato erano stati sollevate

ombre visto che gli stessi giudici ordinari sono poi spesso componenti delle commissioni d'esame chiamate a giudicare gli aspiranti magistrati». **Nonostante il divieto però il caso Bellomo ha messo in luce anche l'attività di un giudice ordinario che probabilmente collaborava alla gestione dei corsi, il magistrato Nalin.**

«Conosco la vicenda dalle informazioni che provengono dai mass media, ma su questo interverrà anche il Csm che ha avviato un procedimento disciplinare nei suoi confronti. Ovviamente si tratta di singoli casi che non possono e devono dare la misura che tutti i magistrati agiscono in questo modo».

Resta però il problema di questo enorme mercimonio.

«Per questo chiediamo chiarezza. Se ad un giudice è vietato svolgere questi corsi, mi chiedo ad esempio cosa possa scrivere nella dichiarazione dei redditi».

In un'inchiesta pubblicata ieri abbiamo scoperto che ci sono diversi giudici ordinari che fanno il concorso per diventare magistrati del Tar o del Consiglio di Stato proprio per svolgere legittimamente questi corsi senza incorrere in sanzioni.

«In realtà dubito sia solo per avere il benefit di fare i corsi. I giudici amministrativi hanno stipendi maggiori, un carico di lavoro inferiore. Ovviamente la possibilità di poter guadagnare anche dai corsi diventa un benefit ulteriore».

Un giovane che si laurea in giurisprudenza perché non può

accedere direttamente al concorso? Mentre si prevedono delle modalità di formazione che ritardano considerevolmente l'ingresso nel mondo del lavoro?

«Sono anni che come Associazione nazionale magistrati chiediamo che il concorso diventi di primo livello. Ora è obbligatorio per i giovani che hanno già svolto cinque anni di università di frequentare delle scuole di formazione per altri due anni. Un altro anno se ne va per svolgere il concorso. Questo crea un problema anche a fini pensionistici perché l'ingresso in magistratura avviene oltre i trent'anni d'età, mentre contemporaneamente è stata abbassata la soglia per andare in pensione a 70 anni. Ciò genera carriere troppo corte e quindi problemi anche per i profili pensionistici».

Non solo, ma tutto questo tempo speso nella formazione ha anche dei costi.

«Ai corsi pubblici delle università che hanno comunque dei costi considerevoli, si aggiunge poi quello di questi corsi privati per la formazione all'esame svolti da giudici o ex giudici».

Il mercato esiste anche perché c'è una carenza didattica delle università?

«Le scuole universitarie post-laurea non hanno dato buona prova di sé, non si insegna adeguatamente ai ragazzi come affrontare il concorso, la parte dell'insegnamento scritto è lacunoso. Tra l'altro non si tratta di scuole per studenti chiamati ad affrontare esclusivamente il concorso in magistratura, ma per

tutte le professioni forensi. Quindi con un approccio molto teorico, astratto, quindi adatto un po' a tutto e un po' a niente. È così che le scuole private come quella di Bellomo hanno mantenuto uno spazio di mercato, anche perché molti di questi corsi hanno un'ottima resa dal punto di vista didattico, i docenti sanno come far

affrontare le prove e gli alunni hanno percentuali di superamento del concorso molto alte».

Un giovane che vuole fare il magistrato deve pagarsi l'università, il corso post-laurea pubblico, poi si aggiunge la preparazione all'esame che praticamente è garantita ad un

buon livello solo dalle scuole private messe su dai magistrati.

«Il vero rischio è che la selezione in magistratura avvenga per censo. Chiediamo al ministro Orlando di intervenire in fretta: in primis consentendo l'accesso ai concorsi subito dopo la laurea, poi di intervenire sulla formazione pubblica o, laddove sia privata, di censire questi istituti e regolamentarli».



Le serate Bellomo in compagnia di alcune sua allieve dei corsi a una festa il magistrato non disdegnava le serate mondane. In alto Eugenio Albamonte

**Bellomo**

Si tratta di un caso singolo per questo chiediamo si faccia chiarezza

**Le tariffe**

Se è vietato tenere lezioni mi chiedo cosa una toga possa dichiarare al Fisco